

MOSCHETA

di Angelo Beolco detto Ruzante

regia Marco Sciaccaluga

scena e costumi Guido Fiorato

produzione Teatro Stabile di Genova

con Tullio Solenghi, Maurizio Lastrico, Barbara Moselli, Enzo Paci

al Teatro della Pergola

Lo spazio abitato dai personaggi di "Moscheta" ha le caratteristiche di una zona marginale, simbolica; luogo di raccolta di umanità residuale, di scampoli antropoidi mossi da violente pulsioni primarie e dall'istinto di sopravvivenza. Le crude esistenze delle quattro figure sono lambite, oscurate, rese in qualche modo frammentarie dall'incombere della guerra fra Carlo V e Francesco I, con le conseguenti scorrerie dei lanzichenecci, epidemie, perdita del bestiame, fame e assenza di denaro. Un fondale di rocce o pietre disegnate – mosaico di studiata disarmonia che splendidi contrasti chiaroscurali accomunano alle combustioni drammatiche, acri, di Alberto Burri – grava con la sua inquietudine su una ruota fissata sopra due lunghi pali convergenti e sulle baracche di Ruzante e del soldato bergamasco Tonin (in questo allestimento truccato come un torvo Calaf pucciniano, con effetti sincretici esilaranti). Entrambe di legno vecchio e guasto, tenute insieme da corde, stracci di tela e muffe; la prima si presenta come una specie di palafitta penzolante e cilestrina, la seconda non è che un vecchio carro coperto dismesso, di un rosso qua e là scolorito dagli elementi, assai somigliante a quello adoperato da Mutter Courage.

"Moscheta" al Teatro della Pergola

Scritto da
Venerdì 07 Dicembre 2012 16:46 -

